

Collegio dei Docenti
Mozione

I Docenti e il personale ATA dell'Istituto Comprensivo Ovidio di Roma, in risposta all'invito sia del Governo sia dell'USR (nota MIUR prot. n° 3043 del 2-10- 2014, ripresa dalla circolare dell'USR prot. n° 25529 del 3/10/2014), hanno discusso sulla proposta di riforma della scuola denominata "La Buona Scuola". Dopo un'attenta analisi di tale proposta esprimono **ferma opposizione** in merito a diversi aspetti della riforma:

- 1) Innanzitutto, il piano della "buona scuola" interviene su una serie di materie che sono oggi oggetto del CCNL o della Contrattazione Nazionale di II livello: progressioni stipendiali, mobilità del personale della scuola a livello regionale o di istituzioni scolastiche, attribuzione di incarichi aggiuntivi; riteniamo inoltre che il luogo proprio del corretto e più proficuo confronto, ove declinare tali tematiche della scuola, non può prescindere da un tavolo di trattativa aperto alle parti sociali.
- 2) Si denota l'intento di una riforma che non prevede investimenti nella scuola pubblica, per cui tutte le novità inserite nella proposta verrebbero attuate grazie ai forti tagli che negli anni ci sono stati nel FIS, nel blocco dei contratti e degli scatti stipendiali.
- 3) Si esprime assoluta **indignazione sul meccanismo premiante il "merito"**: l'abolizione degli scatti e l'accesso alle progressioni del personale è penalizzante per la totalità dei docenti perché basato sul binomio premio-punizione, con quote fisse predeterminate di "bravi" (per il solo 66%) e "non bravi", discutibile in quanto stabilisce a priori una soglia di meritevoli e una percentuale di personale che sarà esclusa da qualsiasi progressione di stipendio a danno della cooperazione tra colleghi, creando un clima di competizione e disunione tra essi, che dovrebbero lavorare invece in senso collaborativo, positivo e stimolante per l'obiettivo comune del successo formativo degli studenti loro affidati. Si verrebbe a determinare un impianto gerarchico delle componenti che agiscono nella scuola, creando figure come il mentor e gruppi come "la squadra del Dirigente", rafforzando ulteriormente il ruolo di quest'ultimo nelle prerogative di reclutamento del personale.
- 4) L'impianto proposto, in relazione al merito, **non valorizza il lavoro dell'insegnante in classe** e per la classe, cuore dell'insegnamento (preparazione, svolgimento e valutazione di attività, materiali e verifiche, cura della relazione educativa ecc.), ma piuttosto pare incentivare la "corsa agli incarichi" e all'acquisto dei titoli; inoltre non accenna a riconoscere il lavoro che gli insegnanti svolgono, che va ben oltre le ore in presenza in classe e senza il quale non si può sostenere una lezione. Quindi ci opponiamo ad ogni ipotesi di aggiungere ore di insegnamento (e più che mai alla "banca ore") senza una relativa remunerazione e senza che vengano erogate su base volontaria.
- 5) Si schiera contro ogni tipo di burocratizzazione, già eccessivamente presente nella scuola, come sostiene De Mauro (ex Ministro della Pubblica Istruzione), *"gli attuali P.O.F., P.A.I., P.E.P., P.E.I., risultano essere documenti formali che non rispondono nella sostanza al problema dell'integrazione e nemmeno sono necessariamente uno specchio veritiero delle pratiche dichiarate. In troppi aspetti le questioni formali prendono il sopravvento su quelle sostanziali, per cui è indispensabile delegiferare, eliminare condizioni di responsabilità che gravano sui docenti come patate bollenti distraendo questi ultimi dal loro **principale impiego, ovvero l'insegnamento**. La compilazione di carte e gli adempimenti burocratici non possono gravare per oltre il 10% sul totale delle ore lavorative previste (**nel caso dei docenti ci sono innumerevoli ore extrascolastiche non riconosciute oltre che non pagate**), altrimenti è lo Stato stesso che impedisce ai docenti di svolgere il loro lavoro"*.
- 6) Propone che, piuttosto che di merito degli insegnanti, si parli di **"qualità" dell'insegnamento** e "valorizzazione" della professionalità, che si ottengono principalmente attraverso i seguenti strumenti:
 - maggiori risorse

- seria formazione iniziale ed in itinere gratuita non a carico della scuola e tantomeno degli insegnanti (come avviene adesso) e considerazione dell'auto-formazione che ogni docente svolge durante l'anno e che non viene riconosciuta a nessun livello né economico né professionale;
 - riduzione del rapporto degli alunni nelle classi e divieto d'inserire indiscriminatamente alunni per coprire le assenze, perché lede il principio del diritto allo studio: in una classe "pollaio" non è possibile lavorare né tantomeno garantire un insegnamento individuale;
 - riconoscimento, anche economico, dell'esperienza maturata, quindi gli scatti di anzianità non devono essere aboliti.
- 7) La proposta di riforma interviene in senso peggiorativo –come il vecchio DDL Aprea– sugli organi collegiali, riduce gravemente il peso dei lavoratori in essi, rafforzando i poteri del Dirigente Scolastico e di soggetti privati, di cui è previsto l'ingresso. Di fatto si svuoterebbe l'autonomia scolastica consegnando la scuola statale ai privati con preoccupanti conseguenze di clientelismo ed eventuale corruzione.
 - 8) L'istituzione dell'organico funzionale per reti di scuole rischia di ritornare ad una forma arcaica di reclutamento dei docenti all'interno delle scuole. L'utilizzo di tale organico, per un'offerta formativa di qualità, deve avere come fondamento il rispetto del lavoro e dei lavoratori; **quindi ci opponiamo con forza ad ogni tipo di "mobilità" (si voglia chiamare "geografica" o "mobilità orizzontale")** che non sia legata a una graduatoria d'Istituto (come avviene adesso). Ci opponiamo ad un potere smisurato dei D.S. che, per forme clientelari o personali, chiamerebbero un docente o l'altro.
 - 9) Fermo restando che il reclutamento all'interno della Pubblica Istruzione deve avvenire tramite concorso pubblico per titoli ed esami, vista la situazione attuale, i docenti esprimono forte perplessità sulla indizione di un concorso per l'accesso all'insegnamento nel 2015.
 - 10) Segnaliamo inoltre che il documento non parla, se non in un minimo accenno, del personale ATA, indispensabile al funzionamento delle scuole nella vita quotidiana scolastica. Con il ventilato demansionamento dei docenti, c'è il fondato timore che il 50% dei posti ATA vacanti possa essere coperto da personale docente in esubero, attraverso l'organico funzionale; timore reso ancora più concreto dal fatto che già da quest'anno ai docenti è consentito avere supplenze sia da docenti che da ATA. Se si stabilizzassero i docenti delle GAE, il personale ATA che ha maturato gli stessi requisiti giuridici, deve essere parimenti stabilizzato e non licenziato.

Il Collegio dei Docenti esprime quindi la propria contrarietà a questi rilevanti aspetti del Piano della Buona Scuola; inoltre ritiene che per rilanciare e riqualificare l'istruzione pubblica statale non occorra far sì che la scuola diventi un'azienda gestita da un capo, ma che rimanga come è: un connubio d'idee divergenti che possano confluire democraticamente in un piano di offerta formativa adatto alle esigenze dell'utenza. In realtà la "Buona Scuola" già esiste da decenni, nonostante le carenze strutturali e finanziarie che l'affliggono. È la buona scuola che si basa sul lavoro non riconosciuto e mal pagato di tanti docenti che ogni giorno s'impegnano silenziosamente in classe con i loro ragazzi a discapito di tutte le riforme che in questi anni si sono susseguite, volte a minare il funzionamento della scuola pubblica con il preciso intento di creare un pensiero unico e convergente, ledendo quella capacità critica e pluralistica che rende un insegnante degno di questo nome -come sancito dall'articolo 33 della nostra Costituzione: "l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"; vogliamo che resti tale.

in data 10 ottobre 2014

Questa mozione è stata firmata da 71 docenti su 76 e da tutto il personale ATA (13 su 13). Quindi i sottoscrittori sono 84 su 89 nel complessivo del personale ovvero per il 94.38%